

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 7 - Regole più eque per piccole imprese e lavoratori autonomi: quali strumenti per sostenerli

Gruppo: 14

RESTITUZIONE

Dalla discussione emerge una richiesta forte di regole proporzionate alla dimensione e al contesto delle imprese, con un'attenzione costante alle aree interne, ai piccoli comuni e ai quartieri fragili. È condivisa la necessità di tenere insieme semplificazione e legalità, e di sostenere artigianato e giovani imprenditori come presidio dei territori. Una parte del confronto si è spostata su formazione e orientamento, riconosciuti però come materia del tema successivo. Si riportano in sintesi le proposte emerse e il loro grado di condivisione.

Sul piano della fiscalità è ampiamente condivisa l'idea di non tassare tutti i territori allo stesso modo, ma di prevedere incentivi differenziati in base a un indice infrastrutturale e territoriale, agevolando chi opera in aree interne, isolate o mal collegate, tramite credito d'imposta diversificato o contributi a fondo perduto. Si chiede inoltre una fiscalità di vantaggio per le micro e piccole imprese dei territori interni e dei quartieri fragili, con attenzione ai giovani imprenditori. Una parte invita però alla cautela, distinguendo questi incentivi dalle "gabbie salariali" (differenziazione dei salari per zona), che non raccoglie consenso. Più voci propongono di razionalizzare e monitorare gli incentivi già esistenti, come le Zone economiche speciali (ZES), la Nuova Sabatini e i fondi regionali, valutando quali funzionino in base alla dimensione d'impresa e rendendoli strutturali anziché rifarli a ogni legge di bilancio, anche alla luce del confronto con Paesi in cui avviare un'impresa è più rapido ed economico.

Sul fronte della semplificazione la proposta operativa più condivisa è il "cassetto unico d'impresa": un'interfaccia digitale unica per comunicare i dati una sola volta agli enti previdenziali e assicurativi e all'Agenzia delle Entrate, superando una burocrazia che pesa soprattutto sulle realtà minori. Si propone inoltre che ogni norma pensata per le grandi imprese sia accompagnata da una valutazione dell'impatto sulle microimprese, con modulistica

agevolata e controlli proporzionati per scaglioni di fatturato, e si valuta un silenzio-assenso per le piccole attività, con verifica successiva. È condiviso il principio che la semplificazione non vada a scapito di legalità e sicurezza: anzi i controlli, soprattutto ambientali, andrebbero rafforzati. In quest'ottica si chiede una revisione della normativa sulla sicurezza che mantenga standard elevati ma elimini adempimenti sproporzionati per le piccole realtà, come progetti antincendio per esercizi minimi o l'obbligo del medico competente per aziende con pochi dipendenti, riconoscendo le certificazioni equivalenti.

Sul sostegno ai mestieri e ai territori sono condivise diverse proposte: incentivi per i giovani che aprono attività artigianali e commerciali nei piccoli comuni, per creare lavoro e contrastare lo spopolamento; il recupero degli antichi mestieri come “diversità arricchente” e originalità dei territori, da accompagnare con formazione scolastica e laboratori scuola-lavoro; incentivi al fotovoltaico sui tetti dei capannoni, evitando il consumo di suolo agricolo, e più in generale all'accesso alle energie rinnovabili per abbattere i costi energetici. È avanzata la proposta di legare gli incentivi al marchio di indicazione geografica protetta (IGP), esteso da poco alle attività artigianali, per sostenere produzioni identitarie a rischio di scomparsa. Si propone di incentivare lo smart working, legando il pagamento delle imposte al territorio in cui si svolge la prestazione.

Una parte rilevante del confronto ha riguardato l'orientamento all'imprenditorialità e l'educazione finanziaria nella scuola e la continuità generazionale delle imprese di famiglia: temi sentiti e condivisi, ma rinviati al tema successivo perché a esso più propri. È stato infine segnalato come nodo aperto il costo del lavoro, difficile da sostenere per le piccole realtà pur a fronte di un orientamento favorevole al salario minimo.

